

LETTERA22

oh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
fra ondosi e reti di notte vagavo. negli occhi suoi golosi di Badessa.
uguale alla nostra nel basso volo. ho incrociato fatti sguardi sbadati.
ed è da questo guardare che cadde. giocante Angiolo su matrigna Stella.

oh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
da Sphinge serena è tornata. il fremente roseto frange e incanta e.
da Sirena padana incarta a modo. di antica pescatrice cortigiana e.
di giallo giuda giottesco vestita. snoda lunghi pianti e baci calanti.

oh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
i detti tuoi sono mie frane. in sudate tane di Cagne Nane e. di vano
ferro e sangue di cavalla. le costello da silente Vulcano. trafitto dai
serpenti dei Congiunti. in ogni andato e prodigo ritorno. da un dolore
e un colore di calore.

oh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
Polyphemo già dal fato mutilato. alle montane giumente lì nane e.
gioiose fra le gambe dei Piccoli. Messi lavati e sottovetro spinti.
sono Angiolini bendati al Profugo. Padano come uno scrollato suino.
dal perduto focolare marino.

oh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
ricordi i verdi dolori a Lettera22. pestati nelle mille notti issate. o
quando di verde alba tu vestito. i flutti lucenti a mare zappavi. e
insieme frutti a frotte lì scovammo. ed io armato scuro alla Neptuno.
dalle tane piovre nere ho pescato.

*La preda pescata oggi è il foglio. figlio di muta carta qui distesa e. resa colma
di labiali di rabbia. nella gabbia di sabbia con la stabbia. da diptero Imbecille
Parolaio.*

ouh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
e ti ho pure alzato l'ara marina. con lì davanti cristi santi e fanti. e
grappe d'oro e senza fine porto. pianti fiori e denari e lunghe cere.
su tombe di tue Madonne Nere.
E oggi a ponente dopo domani è. ancora oggi e non domani è domani.
l'ho vista invano Diva di Divani. nei suoi alvi vani vani ispani e qui ieri.
nel dedalo del deserto la Nuova. Poesia il di lei grano porterà. Via